

Sei regioni contro le trivellazioni

30 gennaio 2015

LA REGIONE PIU' PERFORATA L'Emilia-Romagna ha deciso di governare il dialogo: accordi con le compagnie per finanziare interventi su ambiente e turismo

LE PAURE DEI CITTADINI Sono quasi 900 i pozzi in estrazione in Italia. Molti cittadini temono che le trivelle producano terremoti e radioattività

Le perforatrici fanno paura ad alcuni. In chi non ha mai visto una trivella (anche perché i più di 7mila pozzi perforati finora in Italia, di cui 897 oggi in funzione, sono scarsamente visibili e poco ingombranti) suscita preoccupazione l'idea che un impianto possa perforare il sottosuolo per estrarre petrolio, metano, calore, acqua. Di conseguenza gli amministratori pubblici e i politici, sensibilissimi agli umori più scomposti dell'elettorato, assecondano queste preoccupazioni: già sei Regioni, senza distinzione di latitudine e tonalità politica, hanno fatto ricorso contro il decreto Sblocca Italia in quegli articoli che riaprono allo sfruttamento delle risorse nazionali, per una stima totale che potrebbe arrivare a oltre 700 milioni di tonnellate di petrolio. Contrarie all'uso delle proprie risorse locali sono Lombardia, Veneto, Marche, Abruzzo, Puglia e Campania.

Numeri e strategie In Italia oggi sono in estrazione 897 degli oltre 7mila pozzi scavati nei giacimenti di gas e petrolio. Dai nostri giacimenti estraiamo 12 milioni di tonnellate l'anno fra petrolio e gas, un decimo del fabbisogno, e il 90% va importato.

Le riserve certe dei giacimenti italiani sono pari a 126 milioni di tonnellate (cioè dieci anni di consumi al tasso attuale di estrazione) ma le stime dicono che sotto i nostri piedi abbiamo un tesoro di almeno 700 milioni di tonnellate e forse molto molto di più però, finché è bloccata la ricerca, non si può sapere quanto. Lo afferma la Strategia energetica nazionale varata dal Governo nel 2013, la quale dice in sostanza: l'Italia deve fare quanto più possibile ricorso alle fonti rinnovabili d'energia, che già rappresentano una quota rilevante dell'elettricità disponibile. Però gran parte dei consumatori italiani preferisce ancora le automobili a benzina e gasolio e non acquista vetture elettriche, e oggi gli idrocarburi inquinanti sono sostituibili in modo limitato. Quindi, dice la Strategia energetica, piuttosto che importare il greggio da lontano (finanziando emiri, oligarchi, dittatori e multinazionali) è meglio sfruttare i giacimenti nazionali a chilometri zero, sotto il controllo dei cittadini e con royalty che possono dare allo Stato entrate per politiche sociali, scuole, ospedali, investimenti ambientali e così via.

Anche l'Inghilterra ha semplificato le sue (già facili) norme sulle perforazioni e sulle fonti rinnovabili: Londra vuole ridurre le importazioni. Gli Usa sono contraddittori. Il presidente Barack Obama ha appena confermato il blocco delle perforazioni in Alaska, ma al tempo stesso promuove lo shale gas che ha ridato slancio all'economia nazionale e mercoledì ha aperto ai giacimenti nell'Atlantico.